

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 novembre 2013

ARGOMENTI:

- Giornata diritti donne, 25 novembre: iniziative Uisp sul territorio.
- Giornata per i diritti dell'Infanzia e adolescenza: oggi l'Uisp partecipa al congresso della Società di pediatria e a Bologna promuove la "Piramide della salute".
- Da Milano a Noto, l'Uisp contro il disagio fisico e mentale, con "Abili per lo sport" e baskin.
- Grimaldi e la maratoneta Furlani: atlete Uisp premiate a Bologna e Chianciano.
- Bambini e sport, Olimpico in festa
- " Lo sport è uno solo, parola di Kubrick "
- Alessandra Sensini: "Italia impara a tutelare gli atleti"
- Hockey: Alessandra la bimba che sfida i maschi anche in serie A, gioca nell'Eboli.
- Con "Il terzo tempo" il rugby al cinema

Violenza sulle donne, da Gassmann a Prandelli per dire "Noi no"

8+1 0 Tweet 7 Pinterest 0 Consiglia 301 Tumblr Email

Slideshow 1 di 12



Violenza contro le donne. Quest'anno anche Alessandro Gassman, Claudio Bisio, Daniele Silvestri e Cesare Prandelli ci mettono la faccia per dire no. E lo fanno attraverso NoiNo.org, la campagna degli uomini contro la violenza sulle donne. L'obiettivo è spostare il punto di vista da cui si osserva il fenomeno, dalle vittime ai soggetti abusanti. I loro volti, insieme a quelli di Alessandro Diamanti, Ivano Marescotti e Giampaolo Morelli, compaiono da oggi su manifesti e locandine sparse in varie città dell'Emilia Romagna e del Lazio, in vista del 25 novembre, giornata mondiale dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne. L'iniziativa ha coinvolto anche alcuni istituti superiori di Bologna con il progetto NoiNo.org Lab - a scuola contro la violenza sulle donne. L'Uisp (Unione italiana sport popolari) inoltre ha dato il suo contributo diffondendo materiale informativo nelle palestre e durante l'edizione 2013 della StraBologna (Giulia Echites)

NOVARATODAY

Tutti gli eventi

INFORMAZIONI

DOVE

piazze e strade del paese
Piazza Martiri della Libertà, Novara

ORARIO

Partenza gara ore 9,30

COSTO

Contributo adulti: 3 euro a partecipante, Gratis fino a 13 anni

VOTO REDAZIONE

0 0

Dal 24/11/2013 Al 24/11/2013

Centro

[Val al sito](#)

"365 giorni No" la violenza sulle donne non è uno sport. Questo il titolo della corsa - manifestazione contro la violenza sulle donne che si svolge a Novara domenica 24 novembre 2013.

L'evento è organizzato in collaborazione con Uisp - comitato provinciale di Novara, la sezioni soci Coop e con l'adesione di tante altre associazioni del territorio quali: Libera, Sermais, Liberazione e Speranza, Auser Novara, Gruppo di donne della Cgil Novara. Si svolge in occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza sulle donne".

Questo il **programma** nel dettaglio:

Ore 9,30 Partenza della corsa da piazza Martiri.

Due i percorsi: uno di 8km per i podisti più impavidi e esperti e uno di 2km per i meno allenati. Ha lo scopo di dare maggiore visibilità ad una problematica molto complessa e molte volte negata come quella della

violenza domestica e di genere.

Chi volesse partecipare si deve iscrivere previo un contributo di 3 euro. Per i bambini e i ragazzi fino al 13° anno d'età l'iscrizione è gratuita. L'iscrizione può essere effettuata anche la mattina stessa della gara.

Per chi desiderasse assicurare la propria presenza alla manifestazione o avere informazioni può rivolgersi:

Cgil Novara, Via Mameli 7/b Novara, sportello accoglienza al 1° piano Dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18

Anpi Novara presso i suoi uffici Cgil in via Mameli, 7/b - 1° piano Martedì dalle 10 alle 11, Giovedì dalle ore 9,30 alle 11, venerdì dalle ore 9 alle 11

Alcarotti (Uisp) via Pajetta Novara. Dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 22. Sabato e domenica dalle ore 9 alle ore 19

Associazione Libera / Sermais presso sede Csv in Corso Cavallotti,9 Lunedì dalle ore 9 alle ore 17, venerdì dalle ore 9 alle ore 15

Associazione Liberazione e Speranza presso Ipercoop via Porzio Giovanola. Venerdì 22 dalle ore 16 alle ore 19 e sabato 23 novembre dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 16 alle 19

L'incasso sarà devoluto ad un fondo per la prevenzione e il sostegno delle donne vittime di violenza.

Violenza alle donne: un convegno e la corsa col fiocco bianco

A Palazzo Ducale venerdì "Ti amo da morire", domenica tutti di corsa per le vie di Bolzano

BOLZANO. Diverse le iniziative in occasione della giornata internazionale contro la violenza alle donne. Segnaliamo il convegno «Ti amo da morire» e la corsa cittadina anti-violenza, arrivata alla seconda edizione.

8+1 2

Tweet 8

Consiglia 104

Email

TI AMO DA MORIRE. Venerdì 22 novembre alle 14.30, presso Palazzo Ducale, si parlerà di come i mass media reagiscono all'attuale situazione di violenza sulle donne. È sotto gli occhi di tutti, infatti, che i casi di femminicidio sono sempre più numerosi. E queste tragedie, le apprendiamo sempre dai media. Ma come vengono trattate queste notizie? Come si può migliorare? Si supera il limite? Quanto male possono fare le parole scritte? A queste e a tante altre domande, risponderanno giornalisti, legali ed esperti del settore. Al convegno prenderà parte il prefetto Valerio Valenti. Tra i relatori, il direttore del quotidiano Alto Adige, Alberto Faustini che parlerà sul tema: «il confine fra la violenza che fa notizia e la violenza di una notizia». Sandra Bortolin, già giornalista della Rai e consigliera dell'ordine, parlerà di «Quanto pesano le parole. Comunicazione e linguaggio di genere nei media». In serata, infine, avrà luogo un galà di beneficenza presso il Thuniversity. Il ricavato sarà devoluto all'associazione Gea di Bolzano. Per prenotazioni, 380-6405605.

Il manifesto della corsa contro la violenza del 24 novembre

Città di Bolzano
 Stadt Bozen
 Ich bin unschlagbar
 www.kocccobianco.it
24.11.2013
 2ª edizione
CORSA CITTADINA
 per dire NO
 alla violenza alle donne
 2º Veranstaltung des
STADTBENNENS
NEIN
 zur Gewalt an Frauen
 Giornata Internazionale
 contro la violenza alle donne
 Internationaler Tag
 gegen Gewalt an Frauen
UISP
 sport per tutti

LA CORSA CONTRO LA VIOLENZA. Il secondo appuntamento importante, invece, avrà luogo domenica 24 novembre, appuntamento alle ore 10 sui Prati del talvera davanti al museion. L'Amministrazione comunale da diversi anni è impegnata attivamente sul tema della prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, un fenomeno sociale ancora troppo diffuso anche nella nostra realtà locale. In questo contesto è stata attivata da ormai quattro anni una Rete di servizi che a vario titolo possono intercettare donne vittime di violenza domestica o da sfruttamento sessuale o lavorativo. La Rete è composta da oltre 30 servizi: Magistratura, Forze dell'Ordine, settore Socio-sanitario e Privato sociale. I servizi della Rete si sono posti tra i propri obiettivi di lavoro anche quello della realizzazione di iniziative di

sensibilizzazione e di prevenzione della cittadinanza sulla problematica, ritenendo questo aspetto fondamentale per contrastare il fenomeno. In occasione della Giornata mondiale contro la violenza alle donne, la rete propone anche quest'anno l'organizzazione di manifestazione sportiva rivolta a tutta la popolazione. In collaborazione con la Uisp e con la Fondazione Museion, grazie al sostegno della fondazione Cassa di risparmio e al supporto dell'Alto Adige e del Dolomiten si realizzerà la seconda edizione della corsa cittadina per dire no alla violenza contro le donne.

Info e iscrizioni (solo CRONO) entro il 22.11.

presso UISP oppure online:

www.uisp.it/bolzano/ - Tel. 0471 300057

sede UISP: via Dolomiti 14 - Bolzano

Iscrizioni CRONO e Percorso breve:

• Sabato 23.11. ore 9.00-12.00 presso stand informativo al ponte Talvera - lato San Quirino - Adulti € 4,00 - Under 14 € 3,00

• Domenica 24.11. presso il Museion dalle ore 8.30 - Adulti € 5,00 - Under 14 € 3,00

La quota di iscrizione comprende una T-shirt

Partecipanti alla corsa contro la violenza dello scorso anno



Si tratta di una corsa competitiva



cronometrata su un percorso di ca. 5 km. rivolta agli sportivi e di una camminata aperta a tutta la cittadinanza su un percorso più breve di 3 km. Punto di partenza e d'arrivo sarà il piazzale antistante il Museion, dove verranno allestiti stands informativi dei servizi della Rete. Il percorso podistico è stato studiato in modo tale da garantire grande visibilità. Entrambi i percorsi, sia quello agonistico che quello amatoriale, si snoderanno lungo alcune vie del centro storico e lungo le passeggiate del Talvera, luoghi particolarmente frequentati da molte persone trattandosi di una domenica. La gara cronometrata si concluderà con una premiazione pubblica dei primi tre classificati, distinti tra la categoria

maschile e femminile. Verranno inoltre premiate anche le categorie under 14 e under 18 con un premio speciale, messo a disposizione dal Gruppo sportivo della polizia, in memoria dell'ispettore, Mario Morgavi, scomparso lo scorso anno, professionista particolarmente attivo e sensibile nella prevenzione e contrasto del reato di violenza sulle donne nonché componente della Rete stessa.

LA RETE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE. Si pensa alla violenza domestica come a qualcosa di lontano, che non ci riguarda personalmente. Si pensa che succeda solo a certe persone, quelle che non hanno studiato, quelle che bevono, che si drogano, quelle che hanno problemi ma non di certo alla gente per bene, a chi incontriamo tutti i giorni. Ma le storie delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza ci dicono altro.

"Mio marito è una persona molto rispettata. E' un professore universitario, è bravo nel suo lavoro ed è amato dai colleghi e dai suoi studenti. Quando ci siamo conosciuti mi ha conquistata la sua intelligenza, il suo modo gentile. Ho pensato che finalmente avevo trovato un uomo che sapeva ascoltarmi e che mi faceva sentire importante. Ma la vita con lui è un inferno. Io non so più se mi ama o se mi odia. Un giorno mi dice che faccio schifo, che non valgo niente, che sono matta, che gli ho rovinato la vita. Il giorno dopo mi dice che senza di me non può vivere, che sono la cosa più preziosa che ha e che nessuno mi amerà mai come mi ama lui. Io non capisco più chi sono e cosa voglio. Sto male ma come faccio a lasciarlo da solo? E' anche il padre dei miei figli e lui li ama tanto".

Non tutte le donne interrompono la relazione sentimentale con l'uomo che le maltratta. Ci sono donne che rimangono tutta la vita con un compagno violento. Alcune tentano di lasciarlo, ritornano, lo rilasciano....Ma perché queste donne non se ne vanno? Perché a loro va bene così? Perché sono masochiste? Stupide? Troppo deboli? Le cose stanno diversamente. Le donne maltrattate che non lasciano i propri partner non sono passive, tentano di tenere in piedi la propria famiglia, sperano di poter cambiare i loro uomini, discutono con loro, si arrabbiano, cercano in ogni modo di poter cambiare la situazione. Non rimangono perché amano farsi maltrattare, ma perché vogliono salvare la loro relazione, perché hanno paura, perché si sentono sole e pensano che nessuno crederà loro.

NUMERI UTILI

Nr.verde GEA - Centro Antiviolenza di Bolzano: 800 276433

Nr. Verde Casa degli Alloggi Protetti 800 892828

IL CONCERTO CONTRO LA VIOLENZA. Il 26 novembre il Teatro Cristallo ospiterà alle ore 21 "Nostre Signore del Jazz", un progetto musicale che proporrà un affascinante viaggio al femminile nella storia del jazz. Sullo sfondo ma non troppo, la decisione di abbinare l'evento alla battaglia contro la violenza sulle donne: il titolo Nostre Signore del Jazz è abbinato al messaggio "Stop the violence".

19 novembre 2013



8+1 2 Tweet 8 Consegna 104 Email



RADIOCITTÀ DEL CAPO

HOME NEWS TECNOLOGIE AMBIENTE MUSICA E CULTURA

94.700
96.250
Mhz
Ora in onda:
Nino
10.40 - 12.30
ASCOLTA

RADIO PROGRAMMI ABBONAMENTI

7 Like 6.2k Follow @cittadelcapo

Dai calciatori alle scuole. Gli uomini che dicono no / FOTO



18 nov. - Nuovi volti famosi sui manifesti, ma anche tanti uomini comuni che si mettono contro la violenza sulle donne, dai campetti di calcio, alle scuole, passando per le immersioni dei sub e il Mercato della terra (foto).

Dopo un anno la campagna NoiNo.org ha raccolto 3330 adesioni e 8475 like su Facebook. Una campagna rivolta agli uomini, lanciata dalla fondazione Del Monte con la collaborazione dell'associazione Orlando e sviluppato da due agenzie, le Comunicative a l'agenzia Talpa.

Per il primo anno i volti di NoNoi sbarcano sulla capitale. A Roma sui bus, metro e Stazione Termini spiccano i volti di Claudio Bisio, Alessandro Gassman, Cesare Prandelli e Daniele Silvetri che hanno accettato di partecipare all'iniziativa per ricordare le parole della violenza: tormentare, molestare, controllare, isolare, ricattare, spiare.

A fare da motore alle iniziative di sensibilizzazione a Bologna sono le scuole e lo sport. Negli istituti superiori Aldini Valeriani e Isart è partito un progetto di *peer education*: alcuni ragazzi del triennio saranno formati dalle operatrici della Casa delle Donne per creare una propria campagna di comunicazione contro la violenza sulle donne e organizzare poi incontri con gli studenti del biennio. Il 25 novembre sarà inaugurata la mostra con i lavori dei ragazzi, alle 18 alla sede della fondazione Del Monte in via Donzelle.

Silvia Carboni della Casa delle donne

RADIO CITTÀ DEL CAPO



radiocittadelcapo
Silvia Carbonari - Casa delle Donne

SOUNDCLOUD

Share



Controlla

1

Sul fronte sportivo l'associazione Uisp ha portato manifesti e maglie della campagna nelle palestre, sui campi da calcio ma anche alla Strabologna. Su questo tema Uisp ha incontrato l'iniziativa [Gomrone Rosa](#), per la sensibilizzazione sul tema della violenza di genere durante le immersioni sportive dei sub.

Claudio Tovani ci parla di Gomrone Rosa

Cerca nel sito:



RCdC su Twitter

Tweets

Follow



Radio Città del Capo 10m
@cittadelcapo
"5 lezioni di giornalismo" a Scienze della Comunicazione di #Bologna, comincia oggi l'orario #5LG @GiovannaCosenza radio.rcdc.it/archives/a-lez...



Radio Città del Capo 13m
@cittadelcapo
Al via le "5 lezioni di giornalismo" a Scienze della Comunicazione di #Bologna, comincia @marcolmarisio #5LG... fb.me/5mSt0cUjG

Tweet to @cittadelcapo



Unione Italiana Sport Per tutti

Area Pubblica Webmail

Cerca nel sito

cerca



www.uisp.it/mobile

Il sito Uisp è mobile

Clicca qui per accedere alla versione adattata per smartphone

Agenda sportpertutti 2014

Torna la campagna di solidarietà "Una speranza per il futuro"

BASTA!

Una campagna Uisp per dire basta ai maltrattamenti

Giornata contro la violenza sulle donne

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2013, 11:40

- L'UISP
 - Chi siamo
 - Comitati
 - Leghe, Area e Coordinamenti
 - Riconoscimenti Istituzionali
 - Statuto e regolamenti
 - La nostra storia
- ORGANIGRAMMA NAZIONALE
- CALENDARI DI ATTIVITÀ
- CALENDARI DI FORMAZIONE
- DOCUMENTI
- CAMPAGNE E PROGETTI
 - Diamoci una mossa
 - L'Uisp contro il doping
 - La promozione sociale
 - Matti per il calcio
- GRANDI INIZIATIVE
 - VIVICITTA'
 - BICINCITTA'
 - GIOGAGIN
 - MONDIALI ANTIRAZZISTI
 - SUMMERBASKET
 - Ilveuisp
- STAMPA E COMUNICAZIONE
- SERVIZI AI SOCI
- ARCHIVIO NEWS
- ARCHIVIO FOTOGRAFICO
- ARCHIVIO VIDEO
- APPROFONDIMENTI
- CONGRESSO NAZIONALE 2013
- CONGRESSO NAZIONALE 2009
- VADEMECUM 2013-2014

Uisp Nazionale
 L.go Nino Franchellucci, 73
 00155 Roma
 Tel.: 06.439841
 Fax: 06.43984320
 e-mail: uisp@uisp.it
 C.F.: 97029170582

"Il bambino, l'attività motoria e lo sport". Il 20 novembre a Roma

L'incontro della Società italiana di pediatria a cui prenderà parte anche l'Uisp con i suoi progetti contro il drop out sportivo



L'attività fisica e motoria deve essere percepita nella nostra società come un investimento per la salute delle generazioni future. Questo il messaggio che la Società italiana di pediatria lancia agli Stati generali della pediatria 2013 che si svolgono in contemporanea in varie regioni il 20

novembre, in concomitanza con la Giornata mondiale del bambino e dell'adolescente. "Il bambino, l'attività motoria e lo sport" è il tema comune a tutte le manifestazioni alle quali prenderanno parte rappresentanti del mondo delle istituzioni, della scuola, dei media, dello sport ecc. Nell'incontro di Roma sarà presente anche l'Uisp con la responsabile nazionale delle politiche per gli Stili di vita e la Salute, Daniela Rossi, che farà un intervento sull'abbandono dell'attività motoria e i rischi che comporta, dal titolo "Il drop out sportivo negli adolescenti", nel quale presenta anche il progetto Uisp "Percorsi Indisciplinati".

"Oltre all'abbandono tout court della pratica sportiva - spiega Daniela Rossi nel suo intervento - l'aspetto che ci preoccupa particolarmente è che questa fuga silenziosa si traduce nell'acquisizione di uno stile di vita sedentario (senza stadi intermedi), e va ad ingrossare le fila di quel 40% di cittadini italiani che non accedono a occasioni di movimento e non praticano stili di vita attivi e sani. E a livello europeo (indagine Eurobarometer) l'Italia ha livelli di sedentarietà ben superiori alla media (15% Eu), che nella fascia di età 15/24 diventano più che tripli (7% Eu, 24,6% It). Analizzando i dati ISTAT 2012 sullo stile di vita degli italiani (19 milioni di praticanti sportivi - 32% della popolazione, 16 milioni che svolgono un'attività fisica - 28%, 23 milioni di sedentari - 40%), si possono trarre alcune riflessioni: le percentuali di non attivi aumentano in maniera progressiva a partire dagli 11 anni e hanno un deciso incremento dai 18/19. Per capire i motivi del drop out bisogna risalire alle molle iniziali che spingono i ragazzi a intraprendere un'attività sportiva e varie rilevazioni concordano su alcuni aspetti: il divertimento, la voglia di giocare, di fare parte di un gruppo, di conoscere nuovi amici, di stare bene e migliorare le proprie abilità. Se i giovani non trovano più soddisfatti questi loro bisogni primari, vivono lo sport come un obbligo e una fonte di insicurezza, non di gratificazione, e quindi lasciano, per riacquistare libertà".

"Il modello proposto dagli adulti e costruito sui loro paradigmi spesso non prevede gioco, gioia, allegria - continua Rossi - al loro posto pressioni eccessive, agonismo esasperato fin da giovanissimi, il risultato e la vittoria a tutti i costi, l'illusione preclusa di diventare campioni, genitori e allenatori troppo esigenti e pressanti, che riversano sui ragazzi aspettative insostenibili, allenamenti noiosi, mancanza di supporto emotivo nei momenti delle sconfitte. E interrogiamoci anche se le radici di questo modello non affondino già nella fascia di età dell'infanzia, in una sorta di incubazione che porta poi i ragazzi a rifiutarlo quando hanno la possibilità di compiere questa scelta. Sia ben chiaro, la componente agonistica è innata, a nessuno piace perdere, ha anche una valenza positiva nella crescita psichica ed emotiva degli adolescenti; ma va assolutamente rifiutata come unico obiettivo, indispensabile per essere accettati e avere successo".

"È necessario un approccio trasversale - conclude la responsabile stili di vita e salute Uisp - che preveda buone pratiche qualitativamente in grado di contrastare il fenomeno della sedentarietà, e da qui siamo partiti come Uisp, guardando alle nuove tendenze dei giovani rispetto all'attività sportiva e all'espressione corporea. Parliamo di attività destrutturate, postmoderne, come il parkour (che traccia percorsi nuovi nella città superando gli ostacoli), la street dance, l'hip hop, gli sport della glisse (scioglimento)

Taccuino

- 23/11/2013 - Modena Stage Insegnanti
- 20/11/2013 - Genova Datti, partenza, via!
- 16/11/2013 - Montecatini Terme (Pt) "Diabete e corretti stili di vita"
- 16/11/2013 - Torino-Genova Stage Nazionale Ado Uisp
- 15/11/2013 - Lugo (Ra) Bricetta - alimentazione - salute -

Leghe, Aree e Coord. nel web

-- selezionare --

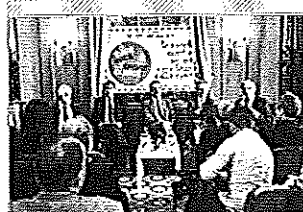
Comitati nel web

-- selezionare un comitato --

<< >>

Novembre 2013

L	M	M	G	V	S	D
				01	02	03
04	05	06	07	08	09	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	



[FOTO] "DARE VOCE ALLO SPORT DI BASE"

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK






praticati con gli skate, i monopattini, gli snowboard, le giocolerie (che esaltano la maestria e le abilità manuali). Il progetto **Percorsi Indisciplinati**, finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali attraverso la legge 383, nelle nostre intenzioni vuole essere un'occasione per facilitare queste forme espressive degli adolescenti. Il primo elemento qualificante di questo progetto riguarda la **partecipazione progettuale attiva degli adolescenti** a tutti i momenti: dobbiamo evitare che si sentano interpellati come fruitori di un servizio programmato a monte, ascoltare le loro aspettative e i loro bisogni significa necessariamente renderli cittadini attivi protagonisti di tutte le scelte, da quelle nella scuola a quelle relative alla comunicazione, alla realizzazione degli eventi, alla produzione di un video finale che racconti le storie degli indisciplinati, al possibile ridisegno degli spazi urbani. Quest'ultimo è l'altro obiettivo ambizioso che ci siamo posti: coinvolgere le Istituzioni locali nell'individuazione di aree pubbliche che possano essere riqualificate e riprogettate per ospitare queste attività, come luoghi di socializzazione autogestiti dai giovani che rappresentino un bene della comunità. Per misurare la coerenza tra obiettivi iniziali e risultati raggiunti, come prassi consolidata nei nostri progetti, è prevista un'azione di **monitoraggio e controllo** affidata ad un gruppo di ricerca del Dipartimento di scienze umane, sociali e della salute dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale".

Per leggere la versione integrale dell'intervento di Daniela Rossi [clicca qui](#)

Per scaricare il programma dell'iniziativa [clicca qui](#)

(pubblicato il 19/11/2013)

 Consegna  2  Tweet



Agenzia ANSA

Canale Salute&Benessere

Adolescenti piu' lenti a correre di mamma e papà

Maxi studio in 28 paesi, meno in forma e in salute dei genitori

20 novembre, 10:45

I ragazzini non corrono più veloci come i loro genitori alla loro età e la salute cardiovascolare nell'infanzia sta peggiorando. Le cause sono soprattutto legate al sovrappeso.

Complessivamente, nel mondo, i giovani perdono circa il 5% di velocità ogni 10 anni. Gli italiani un po' di più: - 6%, come i bambini americani. I giovani sono così il 15% meno in forma dei loro genitori alla loro età e, correndo 1 miglio (1,609 km), vanno più lenti di 1 minuto e mezzo rispetto alle generazioni precedenti. Lo attesta la prima, corposa, ricerca svolta alla scuola di scienze della salute della University of South Australia e presentata oggi al congresso dell'American Heart association, in corso a Dallas. I ricercatori hanno analizzato 50 studi sul fitness nei ragazzi fra il 1964 e il 2010 includendo oltre 25 milioni di bambini, di età fra i 9 e i 17 anni, di 28 paesi. "Sono 8.000 i ragazzi italiani osservati nella nostra indagine, hanno dagli 11 ai 17 anni e il loro declino è simile agli altri ragazzi" spiega all'Ansa Grant Tomkinson, che ha coordinato la ricerca. "La salute cardiovascolare sta calando nel mondo e dal 30 al 60% delle cause del calo della performance sportiva sono dovute all'accumulo di grasso. I giovani oggi possono essere più in forma di una volta ma, paradossalmente, si muovono meno. Dovrebbero correre, anche intorno a una pista, andare in bicicletta, nuotare a lungo. Solo con uno sforzo prolungato si mantengono in salute il cuore, i muscoli e l'apparato circolatorio". Un appello ad aumentare le occasioni sportive, anche non agonistiche, per i bambini arriva dalla Società italiana di pediatria (Sip) in occasione degli Stati Generali della pediatria che si svolgono il 20 novembre, giornata mondiale del bambino e dell'adolescente. A Roma, al Campidoglio, pediatri, esperti di attività fisica, alimentazione ed atleti si confronteranno in un congresso 'Bambini, attività motoria e sport', mentre in diverse città della penisola si svolgeranno numerose altre attività dedicate all'importanza dell'attività fisica per il benessere e lo sviluppo psicofisico dei piccoli e dei ragazzi.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Conferenze: la piramide della salute, le cinque regole per una vita sana

pagerank: 5

Dove

fashion&fitness Viale Tito Carnacini, Bologna

Orario

11:0

Costo

Dal 24/11/2013 Al 24/11/2013

Pilastro

Vai al sito

"Due conferenze all'insegna della Prevenzione". L'Associazione Rieducatore Sportivo inaugura la stagione di conferenze dedicate alle regole di una vita sana. Domenica 24 Novembre alle ore 11,00 presso "fashion&fitness" (Via Tito Carnacini n° 13, Parco Commerciale Meraville) e Mercoledì 27 Novembre presso le scuole medie L.C. Farini, l'Associazione Rieducatore Sportivo, con il patrocinio di Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Bologna, CONI Emilia Romagna e UISP, presenta: "La Piramide della Salute - Le cinque regole per una vita sana".

Saranno presenti e relazioneranno: Antonio Maestri (Dirigente Oncologia Imola), Alberto Stefanini (Medico Generico), Nicola D'Adamo (Posturologo/Chinesiologo), Emilio Gerboni (Psicoterapeuta), Laura Paesano (Nutrizionista) e altri professionisti del settore. Verranno trattati i seguenti argomenti: Gli stressor nocivi e le principali regole per la Prevenzione. L'equilibrio acido base e l'importante ruolo degli anti-ossidanti. Strategie per restare in salute.

"La Piramide della Salute" è una conferenza che nasce per trasmettere informazioni, regole e spunti utili per la salvaguardia della salute del cittadino.

L'ingresso è gratuito, chiusura dei lavori ore 12:30.

L'invito è al passaparola.

Grazie della segnalazione

Per contatti e info: e-mail: info@rieducatoresportivo.it o telephone: 800864879

Foto gallery

ConfiniOnline

LE REGOLE DEL NON PROFIT

"Abili per lo sport", progetto UISP che interviene nell'area del

20/11/2013 11.44

disagio mentale con l'attività sportiva

lunedì 18 novembre 2013 A Milano con ginnastica e rugby. Intervista a M. Tamagnini. Ha preso il via in settembre e si concluderà a dicembre la prima fase del progetto Uisp "Abili per lo Sport", finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per le Pari opportunità, che si propone migliorare la qualità della vita degli utenti dei servizi territoriali per la salute mentale attraverso lo sport.

Sono tre le città che hanno dato il via operativo al progetto: Firenze, Taranto e Milano. Proprio da quest'ultima iniziamo ad approfondire le attività proposte sul campo, per sondare, soprattutto, le reazioni e la partecipazione degli utenti. Manuela Tamagnini, coordinatrice locale del progetto, ci ha illustrato la declinazione milanese: "Da noi il progetto si sviluppa su due strade: una legata alla ginnastica generale che coinvolge un centro psico sociale (CPS) di Abbiate Grasso e l'ospedale di Legnano, mentre a Milano collabora con il centro diurno dell'ospedale San Carlo; l'altra strada è quella del rugby che coinvolge l'Asd Stella Rossa Rugby Milano, affiliata Uisp".

Come nasce l'idea di far giocare persone con disagio mentale a rugby? "L'Asd Stella Rossa Rugby Milano, che organizza attività di rugby a livello amatoriale, ha sviluppato al suo interno il progetto Mud Star Rugby, progetto riabilitativo nell'ambito della salute. La loro intenzione era di praticare la riabilitazione appoggiandosi ai punti forti del gioco del rugby: socializzazione, condivisione, utilizzo della forza fisica in modo positivo e crescita personale. Il progetto era già nato quando abbiamo iniziato a lavorare con Abili per lo sport, quindi l'incontro è stato inevitabile e proficuo".

Le persone coinvolte nelle diverse attività del progetto sono 35, alla prima fase organizzativa che si è svolta in estate è seguito l'inizio dei corsi a settembre, con incontri settimanali. "Il progetto va benissimo - continua Tamagnini - il rugby in particolare incuriosisce perchè il contatto è uno degli elementi caratterizzanti il rugby, mentre si pensa che le persone con disagio siano aggressive o paurose e che quindi non sia possibile gestire il momento del contatto. In realtà potersi disciplinare rispetto a delle regole aiuta molto gli utenti: durante l'allenamento si impara a controllare il proprio corpo, a collaborare, a rispettare i compagni.

Forse i risultati della prestazione fisica sono più difficili da raggiungere, ma gli allenatori sono molto soddisfatti di tutto ciò che riguarda gli insegnamenti trasversali, legati al rapporto con gli altri e con sé stessi. L'allenamento sul campo è preceduto dall'appuntamento con gli operatori, quindi prevede un ritrovo prima, ed una serie di attività collaterali, a partire dal classico terzo tempo, che facilitano e costruiscono la socializzazione. Anche nella ginnastica generale ovviamente bisogna fare attenzione alle esigenze dei diversi utenti, ma in questo caso le persone possono gestire l'attività in autonomia".

Abili per lo sport a Milano si concluderà a dicembre, ma tutti i partecipanti, dagli operatori agli utenti, sperano che l'attività prosegua: "Sono tutte persone alle quali è stata proposta la partecipazione e che hanno scelto di frequentare dopo aver provato - conclude Manuela Tamagnini - A quanto ci risulta c'è un livello di frequenza più alto nella ginnastica che in tutte le altre attività che fanno nei centri e anche nel rugby c'è un alto livello di partecipazione. Noi faremo di tutto per far continuare gli incontri, proprio perchè anche gli utenti manifestano la volontà di continuare".

A metà dicembre altre cinque città, Valle Susa, Piacenza, Orvieto, Lamezia Terme, Enna, daranno vita alla fase due del progetto, raccogliendo il testimone e testando sul territorio questo modello di intervento sportivo nell'area del disagio mentale. (E.F.)

Fonte: UISP



Download gratis
SIRACUSANEWS
App per



SIRACUSANEWS

- Home
- News
- Cronaca
- Politica
- Attualità
- Cultura
- Diventa Reporter
- Video
- Sport
- Cinema
- Cerca

EDIZIONI LOCALI: SIRACUSA - AUGUSTA - AVOLA - CARLENTINI - FLORIDIA - LENTINI - NOTO - PACHINO - ROSOLINI - TUTTE



Scopri come vincere una SEAT



ALTRI ARTICOLI DI
ATTUALITÀ



Siracusa, Domani la celebrazione della "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei Carabinieri



Siracusa, Venerdì convegno promosso dai Kivans sulla tutela dei minori



Medaglia di Bronzo al Valore Atletico conferito dal CONI alla siracusana Ludovica Farina



Noto, Al via la seconda edizione del concorso fotografico "Un click a quattro

Noto, Sabato all'interno del convegno "Lo sport è inclusione" la presentazione dei "Mondiali antirazzisti"

Il 23 Novembre a Noto presso la Sala Galiardi alle 17.00 si svolgerà il convegno "Lo Sport è inclusione", organizzato da UISP e dalla Rete Baskin Sicilia con il sostegno del CSVE. Al convegno saranno presentate 3 bellissime esperienze di sport inclusivo, 3 lodevoli realtà di volontariato, 3 innovative "buone cause" dall'alto valore sociale che in Sicilia hanno un forte radicamento.

Vincenzo Spadaro (Vice Presidente del Comitato UISP di Noto) presenterà "I Mondiali antirazzisti": esperienza che attraverso sport, musica e cultura si batte da 17 anni contro ogni forma di discriminazione. Nata da un'idea molto semplice, ma dimostratasi nel tempo efficace e vincente: organizzare una vera e propria festa che vede il coinvolgimento diretto e la contaminazione fra realtà considerate normalmente contrastanti e contraddittorie, quella dei gruppi ultra, spesso etichettati come razzisti, e quella delle comunità di immigrati. La formula che ha coniugato calcio non competitivo, tifo e colore sugli spalti, concerti di band musicali eterogenei, in un'esperienza di vita comune in campeggio, è risultata di per sé vincente. I Mondiali sono andati via via configurandosi sempre più come un vero e proprio festival multiculturale ed esperienza concreta di lotta contro ogni forma di discriminazione.

20 Novembre 2013



Verrà poi illustrato il progetto "Vivibilità ...Tutti DENTRO!": L'iniziativa, punta ad allestire una giornata di sport e umanità attraverso una gara podistica. Due i percorsi in programma: uno da 4 chilometri per la prova non competitiva e uno da 12 chilometri per chi ha fiato e gambe. L'evento sportivo si svolge in collaborazione con istituti penitenziari, dove le porte saranno aperte per correre insieme ai detenuti. In questo caso l'obiettivo è quello di far correre la voglia di riscatto di "competere" verso una nuovo riscatto sociale.

Giuseppe Cautadella, portavoce del Cavis (COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO IONIO SUD) presenterà l'esperienza del Baskin, uno sport nato a Cremona da un'intuizione Geniale/Divina del Ing. Bodini e del Prof Capellini. Il baskin mette insieme normodotati e diversamente abili in uno sport vero e proprio che, prendendo spunto dal gioco del basket, è riuscito a rimodulare e riscrivere le regole del gioco stesse adattandole alle varie capacità e competenze di ogni singolo giocatore, che si ritrovano a fianco per concorrere al successo o all'insuccesso finale. Da ormai 3 anni è una realtà consolidata nei comuni di Noto, Avola e Rosolini, grazie alla piena collaborazione delle associazioni sportive con le associazioni di volontariato e all'immane sostegno del CSVE. Un esempio di come il volontariato può creare delle grandi opportunità nel territorio.

Queste esperienze di impegno sociale vogliono essere d'esempio ad altre realtà associative nazionali ed internazionali.

Home
Abbonamenti
Pubblicità
La Redazione
Download
Contatti

Home

LETRURIA.it

Ufficio Stampa in: Sport | Scritto da: Comune di Chianciano Terme | 19/11/2013 - 14:34

Il Comune di Chianciano Terme premia la maratoneta Daniela Furlani

All'età di 40 anni questa ottima atleta ha trionfato alla "Eco Maratona del Chianti"



Il Comune di Chianciano Terme ha assegnato un riconoscimento al merito sportivo a Daniela Furlani, la "ragazza" che all'età di 40 anni batte tutti e vince anche la "Eco maratona del Chianti" di 42,195 chilometri, dove si è classificata 1^ assoluta come donna e 11^ nella classifica generale della competizione a cui erano iscritti 500 atleti. Il riconoscimento è stato consegnato dall'Assessore allo Sport, Sergio Giani, (questa mattina) nella sala del Consiglio Comunale di Chianciano Terme alla presenza di Stefano Grigiotti, Presidente Associazione Sportiva Dilettantistica A.S.D. UISP Chianciano Terme, alla quale l'atleta è iscritta.

Comune di Chianciano Terme premia la maratoneta Daniela Furlani <http://www.letteria.it/Il-Comune-di-Chianciano-Terme-premia-la-ma...>

«Con grande soddisfazione l'Amministrazione Comunale di Chianciano Terme – afferma l'Assessore allo Sport Sergio Giani – ha consegnato un riconoscimento al merito sportivo all'atleta Daniela Furlani che compete con ottimi risultati gareggiando con un movimento sportivo locale. Per noi la consegna di questo riconoscimento ha un valore simbolico elevato perché rappresenta uno stimolo per la società sportiva UISP Chianciano»

Daniela Furlani afferma: *«Non avrei mai immaginato di arrivare a questi traguardi. Il merito è anche di mio marito che mi sostiene: corre pure lui». «È difficile conciliare lavoro, famiglia e allenamenti ma io "corro per correre", per me è davvero una grande soddisfazione e correre mi rende felice. Ho iniziato a correre per caso quando, all'età di 32 anni, mi sono iscritta ad una palestra e molti erano coloro che uscivano dalla palestra per correre insieme mezz'ora per Chianciano Terme. Tutti mi dicevano che ero fatta per correre ed allora l'ho presa seriamente. In realtà ho sempre fatto sport nella mia vita. Quando ero piccola e capitava a scuola di fare delle gare di corsa arrivavo sempre prima, avrei voluto proseguire e fare atletica ma gli impianti sportivi di atletica erano lontani da Chianciano Terme e allora mi sono data al nuoto e al tennis».*

Daniela Furlani è nata a Chianciano Terme nel 1974, tra poco compie 40 anni ed oggi, dopo le tante gare vinte, inizia a pensare che forse è davvero "nata per correre". La prima gara l'ha corsa a Siena, la 12 chilometri di "Vivicittà". Il suo sogno sarebbe quello di partecipare alla maratona di New York e se trova qualcuno che la sponsorizza e crede in lei forse ci riuscirà.

«Voglio dire a tutti – conclude Daniela Furlani – che l'importante è sempre credere in sé stessi, solo così si possono superare tutti gli ostacoli più difficili della vita. Correre mi rende felice e questa mia felicità la condivido con tutti coloro che hanno creduto e credono in me».

Complimenti Daniela!

Grimaldi premiata con Nibali «Incredibile il mio mondiale»

Parma «QUANDO nuoto per 25 chilometri non penso a nulla, se non a ciò che devo fare. Mi sembra pazzesco aver vinto l'oro mondiale in una gara del genere arrivando al fotofinish...». Con la sua semplicità, Martina Grimaldi si rivela la regina del Premio Sport Civiltà, assegnatole a Parma come atleta dell'anno. Con lei, in campo maschile, il vincitore del Giro d'Italia, Vincenzo Nibali (nella foto). A consegnare il riconoscimento all'azzurra è stato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, nell'ambito di un pomeriggio ricco di grandi firme dello sport: dal capitano dell'Inter Javier Zanetti, premiato per la sua attività benefica, a Costantino Rocca, unico golfista italiano a vincere cinque tornei dell'European tour, fino alla coppia d'oro dello sci azzurro, Gustavo Thoeni e Piero Gros.

Bambini e sport Olimpico in festa

*Cinquemila giovanissimi si sono cimentati in 40 discipline
Malagò: «La loro felicità è per noi una scommessa vinta»*

ROMA - Neanche il maltempo ha fermato la manifestazione "Emozione Olimpico" che si è svolta ieri allo stadio. Oltre cinquemila alunni hanno potuto cimentarsi in più di quaranta discipline, molte di queste sconosciute ai più piccoli. Applauditissima l'esibizione della Lazio Paracadutismo che ha approfittato di un momento di tregua della pioggia per far scendere dal cielo tre sportivi che, con il loro volo, hanno dimostrato ai bambini dove si può arrivare con l'impegno e la costanza.

EMOZIONE - «Abbiamo percepito l'emozione dei bambini, felici di trovarsi in un posto spesso a loro precluso - ha dichiarato il presidente del Coni Giovanni Malagò -, ed è stata una scommessa vinta». Il numero uno dello sport italiano è intervenuto anche su altri temi d'attualità dichiarandosi fiducioso in merito all'impegno del Governo, ribadito dal vicepremier Alfano, a presentare un emendamento alla legge di stabilità sul-

**Atteso un impegno del Governo sugli impianti sportivi
«Accoglieremo la notizia con gioia»**

l'impiantistica: «Da questo Governo, salvo controindicazioni che in Italia sono all'ordine del giorno, avremo la bella notizia che noi dello sport, e il calcio in primis, accoglieremo con grande gioia. Ne sono convinto perché le persone che si sono assunte le responsabilità sono affidabili e mi fa piacere che anche Alfano abbia confermato il suo impegno in materia».

Malagò ha poi espresso un pensiero sugli investitori stranieri: «L'Inter indonesiana, la Roma statunitense: il made in Italy è svenduto? Non sono affatto preoccupato. L'arrivo di capitali stranieri è una risorsa da non perdere, anche perché non mi sembra ci siano risorse alternative 'in house'. Finora non posso che vederlo in modo positivo, poi aspettiamo a giudicare».

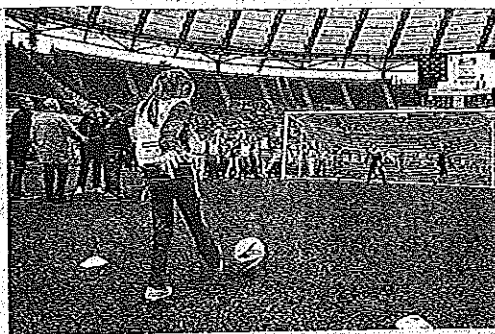
COMMENTI - Per l'assessore allo Sport della Regione Lazio, Rita Visini «lo sport aiuta il gioco di squadra, le sconfitte e le vittorie aiutano a crescere. Spero che questi giovani riescano a emozionarsi praticando sport anche nei loro campetti sotto casa». Presenti tanti rappresentanti dei comuni invitati, oltre al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale Maria Maddalena Novelli.

VIOLA - «Manifestazioni così si realizzano solo con il gioco di squadra e mi fa piacere vedere studenti provenienti da L'Aquila, colpita da uno sconvolgente terremoto nel 2009», è stato il succo dell'intervento del presidente del Coni Lazio Riccardo Viola.

Tanti gli sport minori come i giochi di strada, tra questi il tiro alla fune, che stanno vivendo una nuova primavera: «La crisi sta aiutando questi sport a riemergere - spiega la professoressa Dora Cirulli - queste attività allontanano i bambini dalla sedentarietà e favoriscono la socializzazione».

Infopress

CORRIERE dello SPORT
STADIO



Alunni alle prese con un calcio di rigore MANCINI

Olimpico in festa Che emozione per 5.000 ragazzi

GIORGIO LO GIUDICE

Si sono presentati in più di 5.000 per circa 100 scuole secondarie di primo grado provenienti da tutta la regione, per la grande festa organizzata dal comitato regionale del Coni e dalle federazioni sportive che hanno collaborato alla riuscita di questa «Emozione Olimpico». Due campioni ai microfoni a dettare i tempi, Cristina Chiuso e Stefano Pantano, che hanno animato la mattinata all'interno dello stadio, lanciando filmati proiettati sui maxi schermi, immagini di grandi eventi sportivi, e intervistando tanti testimonial presenti.

Prove Tra uno scroscio d'acqua e una schiarita i ragazzi hanno provato le tantissime discipline, dalla danza sportiva sugli spalti della Tribuna Tevere, al golf, ai giochi di strada e tirato un calcio di rigore sullo stesso campo che sabato prossimo sarà calpestato dalla nazionale di rugby nella sfida contro l'Argentina. A coronamento della mattinata c'è stata anche l'esibizione dei paracadutisti della SS Lazio, atterrati al centro del campo dopo aver disegnato in aria la bandiera tricolore. Tra gli ospiti, il presidente del Coni Giovanni Malagò accompagnato dal membro del Cio Mario Pescante. Si è visto anche il segretario generale, sempre del Coni, Roberto Fabbri mentre dalla provincia de L'Aquila erano presenti alcuni istituti invitati per l'occasione, a testimonianza della vicinanza dello sport del Lazio alla città abruzzese. Da ricordare le massime che hanno accompagnato i ragazzi nelle loro esibizioni e nei tentativi di provare discipline sconosciute. Due fra tutte: «Se fai sport e ti diverti non perdi mai», poi ancora: «Se vuoi arrivare primo corri da solo, se vuoi arrivare lontano cammina insieme».

PortoFranco

Lettere alla Gazzetta
A CURA DI FRANCO ARTURI
email: go@rcs.it - twitter: @arturifra



Lo sport è uno solo Parola di Kubrick



«2001: Odissea nello spazio»: i nostri antenati «scoprono» lo sport

Scrivo sulla sua proposta di assegnare alla scuola il compito di insegnare come si segue lo sport e come fare il tifo. Nutro dubbi e perplessità a riguardo. A mio avviso a scuola bisognerebbe innanzitutto insegnare seriamente a fare sport, a praticarlo con tutto quello che comporta (impegno, sacrificio, continuità, saper perdere, rispetto dell'avversario e dell'arbitro, ecc., ecc.), anche perché fino ad una certa età lo sport bisogna prima di tutto praticarlo, poi lo si segue e si fa il tifo: di questo sono convinto.

Chiedo allora che il premier Letta, il suo governo e il Parlamento attuino quelle riforme e quegli investimenti necessari affinché lo sport a scuola diventi parte integrante del curriculum scolastico e della formazione-educazione dello studente-futuro cittadino. Da insegnante di educazione fisica devo dire che a scuola già operiamo in tal senso, purtroppo con scarsi mezzi e con poco tempo a disposizione, con scarsa considerazione, anche dagli stessi organismi scolastici, e quindi i risultati sono molto ridotti.

Insegno educazione fisica in un istituto superiore e fra i progetti sportivi che ho presentato figura «Educazione e Cultura dello Sport e nello Sport», che si propone di inculcare negli allievi le giuste motivazioni e i giusti valori che uno sportivo deve avere e manifestare, sempre e comunque, anche attraverso la partecipazione attiva e diretta ad eventi sportivi.

Quest'anno (ed è la quarta volta che si ripete) il viaggio d'istruzione sarà a Roma in occasione di Italia-Scozia, 6 Nazioni di rugby: gli allievi avranno la possibilità di assistere ad un evento sportivo internazionale e di conoscere «l'universo rugby», la sua cultura, i suoi comportamenti, i suoi valori positivi, sani, educativi. Una pagina di cultura sportiva, ma se vogliamo di educazione civica e sociale.

Ma di questa bella pagina, ai

ragazzi che sono continuamente bombardati da messaggi negativi e in aperto contrasto con quanto detto, quanto rimarrà? Allora ognuno faccia la propria parte: scuola, famiglia, società sportive, media, politica.

Maurizio Bonatti

Caro amico, direi che siamo proprio dalla stessa parte, in particolare nel suo richiamo conclusivo ad un impegno generalizzato. La constatazione del ritardo secolare della nostra scuola in rapporto allo sport e la denuncia di questo anacronismo è un altro dato di lampante condivisione. Una comunità nazionale riceve dividendi incalcolabili da investimenti nel settore sportivo: pensiamo al risparmio di miliardi di euro nella sanità, per limitarci ad un primo dato scientificamente incontrovertibile. Ma non sottovalutiamo l'enorme potere culturale che un approccio sportivo alla vita comporta, con evidenti vantaggi in tutti i settori sociali.

L'importante è comprendere che non esiste un uovo prima della gallina e viceversa. Sport praticato e sport visto sono le due facce della stessa medaglia: lo spettacolo dell'agonismo nasce nello stesso istante dell'agonismo stesso ed è indivisibile da questo. Ce lo ha esemplificato un grande artista come Stanley Kubrick nel suo film «2001: Odissea nello spazio», un capolavoro che si apre con una sequenza di pura poesia antropologica: i nostri antenati scimmioni che scoprono lo «sport», facendo saltare delle ossa con altre ossa usate a mo' di clava (è nient'altro che la «lip-pa», gioco in voga fino a pochi decenni fa nei cortili e nelle aie italiane). In questa, che ritengo la più bella immagine mai raccontata sullo sport, intesa, giustamente, anche come scintilla di uno sviluppo umano-culturale tout court, spettatori e «campioni» erano sullo stesso piano. Lo sono ancora, quattro milioni di anni dopo. Occuparsi in chiave educativa di chi guarda è un dovere tanto quanto divulgare lo sport.

“ Italia, impara a tutelare gli atleti ”

«Chi fa sport agonistico spesso rimane fuori dal mondo del lavoro e non si sfruttano le competenze»

Alessandra Sensini, ha davvero chiuso con l'agonismo?

«Sì, dopo Londra ho detto basta. Dopo ogni Olimpiade mi dicevo di smettere, ma risalivo sempre sulla tavola. Poi ho capito che era arrivato il momento di chiudere. E' qualcosa che senti dentro, non è stata una decisione sofferta».

Va sempre a caccia del vento?

«Sì, quando posso prendo la tavola ed esco. In realtà, però, pensavo che Roma fosse più vicina al mare e invece ci vuole un sacco per arrivarci».

Cosa le manca dello sport agonistico?

«L'adrenalina della gara, il momento in cui devi superare i limiti, andare oltre. Non è così facile rinunciare a queste cose».

Lei ha vinto tutto, ma qualche rimpianto ce l'ha?

«Più che rimpianti a volte ripensi a errori che hai fatto e che hanno pregiudicato qualcosa di grande».

Ad esempio?

«L'oro ad Atene 2004».

Perché?

«Perché ce lo avevo a portata di mano. Bastava che arrivassi quarta nell'ultima regata. Riuscii a finire settima, un'impresa... (ride)».

E il ricordo più bello?

«L'oro di Sydney, in quel campo gara stupendo. Sembrava di esser dentro uno stadio. E poi l'Australia è il mio paese preferito. Io sono molto passionale e se un posto lo sento è perché mi trasmette qualcosa».

Dopo l'addio alle gare è arrivata l'elezione in Giunta Coni e quella alla Commissione Atleti dell'Eoc. Cosa pensa si dovrebbe fare per lo sport italiano?

«Ricreare una cultura sportiva, partire dalla scuola, contrastare i messaggi sbagliati che vengono spesso dal calcio e che influenzano i giovani. Non parlo dei calciatori quanto di tutto ciò che ruota intorno a quel mondo».

Quali sono i valori che dovrebbero passare?

«Disciplina, rispetto delle regole, il fatto che siamo tutti uguali indipendentemente dal colore della pelle. Questo a scuola andrebbe insegnato».

E' difficile diventare un atleta di punta in Italia?

«Non è facile fare agonismo da noi. Io delle idee ce l'ho».

Ce ne parla?

«Secondo me chi fa sport agonistico dovrebbe poi avere delle agevolazioni per utilizzare l'esperienza tecnica e le competenze che ha sviluppato durante la carriera».

E invece?

«E invece spesso l'atleta finisce la sua carriera e ha difficoltà a trovare una collocazione. Mi viene in mente Domenico Fioravanti, primo nuotatore azzurro a vincere un oro olimpico, anzi due (a Sydney 2000), fermato poi per problemi al cuore».

Non mi risulta sia stato aiutato a trovare una collocazione nel mondo dello sport».

All'estero non è così?

«In Francia, se hai vinto una medaglia internazionale, hai una corsia preferenziale per svolgere lavori nell'ambito sportivo. Perché lo sport non deve essere in mano a chi lo ha praticato a livello agonistico, purché abbia le competenze? Per esempio si potrebbero dedicare corsi di formazione ad ex atleti».

Cambiamo tema. L'esperienza di "Pechino Express" l'ha cambiata?

«E' stato bellissimo e mi è dispiaciuto molto dover abbandonare per l'infortunio. Ho conosciuto meglio Rosolino, una bella persona. Ho visto il Vietnam, peccato non essere arrivata in Cambogia e Thailandia».

Federica Pellegrini, sua compagna nel Canottieri Aniene, ha travalicato per popolarità i confini del proprio sport. Cosa ne pensa?

«Premetto che tutto quello che ha raggiunto Federica se l'è meritato. Comunque è vero lei ha qualcosa che la rende speciale, forse la personalità o chissà cosa per cui la gente si è appassionata alle sue vi-

cede, anche quelle più private. E' l'unica atleta, con Valentino Rossi, ad aver raggiunto quella popolarità».

Il femminicidio è diventato una piaga sociale in Italia. Cosa ne pensa?

«La società va avanti, il modello di famiglia cambia, le donne si emancipano ma spesso gli uomini non accettano tutto questo. Il Coni ha anche lanciato un'iniziativa insieme col Governo (c'era ancora la Idem ministro) per contrastare questo fenomeno. Bisogna fare qualcosa».

Anche Josefa Idem è socio Aniene. Cosa

pensa della sua vicenda?

«Josefa è una grande persona. Sono convinta che tornerà. Lei lo sa che per vincere bisogna passare per delle sconfitte. Ora lei ha perso, ma tornerà».

E' uscito di recente un film "Solitario" che racconta di un velista impegnato in una traversata. L'ha visto?

«L'ho visto, temevo fosse noioso perché mi avevano detto che c'era poco dialogo e invece mi ha preso alla gola dall'inizio alla fine. Un film stupendo».

Come ha vissuto l'ipotesi (poi rientrata) di cancellare il windsurf dalle specialità olimpiche?

«Molto male, anche perché la prima proposta passò poco prima dei Giochi Londra, cosa che mi rese molto triste. L'idea di andare a gareggiare in una specialità che sarebbe stata cancellata mi ha tolto stimoli, mi dato un senso di vuoto».

Ha influito sulla decisione di chiudere la carriera?

«Non voglio nascondermi dietro a un dito ma sicuramente ho perso di motivazione».

Vede eredi dopo di lei?

«Quest'anno abbiamo vinto il Mondiale juniores sia nel maschile con Mattia Camurri che nel femminile con Marta Magetti. Ci sono giovani che stanno crescendo».

Cosa pensa della Coppa America con i super catamarani ipertecnologici?

«Sarò controcorrente ma a me quelle regate sono piaciute tantissimo. Erano spettacolari e lo spirito della vela non è stato stravolto».

Ha mai avuto paura in mare?

«Sì è successo. Ma la paura è anche quella che ti porta a voler risalire sulla tavola».

«Io non ho paura» Alessandra, la bimba che sfida i maschi anche in serie A

Ha 16 anni, gioca nell'Eboli, e sabato ha esordito in A-2
«Ho già preso tante steccate, mi farò rispettare pure qui»

MARIO SALVINI

Sabato scorso a Bassano del Grappa. Mancano poco più di due minuti alla fine: il Roller, la squadra di casa, ha il risultato al sicuro (sarebbe finita 6-2). L'allenatore del Crèsh Eboli, Berniero Gallotta, decide che è venuto il momento per un debutto in A-2. Pochi secondi dopo c'è uno scontro: «Io veramente non l'ho toccato - garantisce l'esordiente - ma lui è caduto in terra. Si è buttato. Mi è sembrato una femminuccia». E se la cosa non vi fa ridere è solo perché ancora non sapete che il debuttante fa scalpore per l'età, 16 anni. Ma soprattutto perché si chiama Alessandra. È una ragazza, con la voglia e il coraggio di fiordarsi in pista. Non più solo contro i ragazzi, come fa da anni nelle giovanili. Adesso anche contro gli uomini: «Tanto ormai di steccate e pallinate ne ho già prese così tante che non ho più paura di nulla».

«Raccomandata» Alessandra Gallotta è nata il 27 febbraio 1997. È figlia dell'allenatore, ma se è per questo anche del presidente: la mamma, Angela Califano, è il n.1 dell'Eboli. Raccomandata di ferro, dunque. «Ovviamente», ride papà Berniero. In realtà la ragazza è già nel giro della nazionale maggiore, anche se per l'Europeo che si giocherà tra un mese e Mieres (in Spagna) non è stata convocata. «L'inserimento di sabato è l'inizio, l'idea sarebbe quella di farla crescere e aumentare i suoi minuti», dice il padre-tecnico. Che, oltre ad avere un passato in A-1 (Salerno e Seregno), capisce di donne su pattini, visto che è stato c.t. della nazionale femminile tra il 2005 e il 2008 (col bronzo

all'Europeo di Gijon 2005).

Parità Nell'hockey pista non serve nessun permesso, e quella di Alessandra è una eccezione solo fino a un certo punto. Le donne possono giocare semplicemente perché il loro campionato è ancora troppo corto

per essere vero. L'anno scorso c'erano sei squadre, tra cui anche l'Eboli della 15enne Gallotta, battuto in semifinale dal Matera. Poi lo scudetto lo ha vinto il Bassano. «Per quest'anno speriamo di iscriverci, ma ci sono un sacco di problemi, e non siamo ancora sicuri», rive-

la la stessa Alessandra. Di fronte a situazioni così la federazione ha dato il via libera: le ragazze che vogliono provarci contro gli uomini possano farlo. In A-2 c'era già stato un caso, nel 2010/11, Margherita Santini, del Castiglione della Pescaia. Nel 2000 Irene Actis

andò a referto col Vercelli in A-1, ma poi non finì mai in pista. In B invece quasi non ci si stupisce più, come sta diventando normale vedere ragazzine nelle giovanili. «Infatti in Under 17 faccio anche un bel po' di gol», dice Alessandra. Resta casomai da capire cosa ne pensino i maschi. Non tanto quel che dicono, ma quello che una ragazzina di 16 anni in mezzo a coetanei e signori di molto più grandi intuisce nei loro sguardi. «Devo essere sincera, nei miei compagni non ho mai intravisto ironia, e neanche diffidenza. Sanno quello che so fare, e da dove vengo».

Scettici E cioè dalle giovanili dell'Eboli, dove è rimasta dopo aver scelto tra hockey e ginnastica ritmica, praticata fino all'inizio del liceo scientifico (ora è in 4°, vuole diventare grafica pubblicitaria). «Mi piacevano troppo di più la velocità sui pattini e le difficoltà di questo sport: l'andare all'indietro, il controllare la palla, il tiro al volo». I compagni lo sanno, gli avversari magari no. «In effetti a volte li vedo scettici. Sembrano dire: "Cosa vuole questa qui?". Succedeva anche nelle giovanili, ma poi hanno smesso. Smetteranno anche in A».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rugby PRESENTATO IL FILM

«Il Terzo Tempo» debutta a Roma

■ (ro.pa.) Un film ambientato nel rugby, che del rugby trasmette i valori e che offre anche un'infarinatura sulle regole. Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, a due giorni dall'uscita dalle sale, «Il Terzo Tempo» ha approfittato della settimana che porta a Italia-Argentina per una anteprima romana, nella residenza dell'ambasciatore britannico Christopher Prentice.

Il film rappresenta il viaggio di Samuel (Lorenzo Richelmy) verso il suo riscatto sociale dopo il riformatorio minorile, che si compie anche attraverso il rugby. Richelmy per calarsi nella parte è andato ad allenarsi col Frascati. Emergere il rugby di provincia, fatto di trasferite in pullman e di vino e salsicce al terzo tempo.

Serata diversa quindi per alcuni azzurri: Michele Rizzo, Giovanbattista Venditti, Matias Agüero, Davide Giazzon e Valerio Bernabò. Rizzo è proprio un attore mancato. «Sicuramente la faccia ce l'ho — sorride il pilone azzurro — anche se non so dire le bugie».



Richelmy Rizzo e Bernabò DI STEFANO